



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 30 gennaio 2018

Le notizie

Uso di droghe, sono 5.000 in città

Cinquemila persone dipendenti da droghe nella città, quasi settemila nella provincia: a Napoli il consumo di sostanze è un fenomeno rilevante che riguarda in tutto oltre 12mila persone intercettate dai servizi. Un fenomeno profondamente mutato rispetto a vent'anni fa e prevalentemente legato all'abuso di cocaina e alcol, oggi spesso associato alla movida violenta ma che tocca anche le persone più emarginate della società, come gli immigrati, i senza dimora e i detenuti. È tra di loro e nell'universo dei servizi per le dipendenze a Napoli che si muove il reportage di Napoli Città Solidale, il portale di informazione edito dal gruppo Gesco e messo a disposizione di giornalisti e lettori per approfondire le questioni sociali più rilevanti della nostra città.

La disoccupazione giovanile cresce pure nel Nord del Mediterraneo

Ci sono i cambiamenti del mercato del lavoro dovuti alla perdurante crisi economica al centro dell'edizione 2017 del Rapporto sulle economie del Mediterraneo che l'Istituto di studi Issm del Cnr presenta giovedì al Polo umanistico del Cnr dalle ore 9,30. L'analisi sul lavoro viene declinata anche guardando alle connessioni con le spinte migratorie provenienti dalla riva Sud ed Est del bacino del Mediterraneo. I cambiamenti strutturali intervenuti tra il 2000 e il 2015 riguardano soprattutto i gruppi sociali più fragili. La disoccupazione giovanile risulta alta non solo nella sponda Sud, ma anche nella sponda Nord del Mediterraneo, con quattro Paesi che nel 2015 raggiungono livelli superiori al 45%: Bosnia-Erzegovina (66,9%), Libia (50%), Spagna (49,4%) e Grecia (49,2%). La partecipazione femminile resta estremamente bassa nei Paesi arabi del Mediterraneo. Oltre che rappresentare un ovvio problema sociale, la disoccupazione giovanile e femminile pone una questione seria di inefficiente allocazione delle risorse. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro

in Nord Africa è oggetto anche del contributo di Ersilia Francesca e Renata Pepicelli, che spiegano come «nonostante l'abbassamento dei tassi di fertilità e i progressi in termini di scolarizzazione» rimanga «significativamente più bassa rispetto ad altre aree in via di sviluppo. Il tasso medio della disoccupazione femminile nel Nord Africa nel 2015 era del 20,4%, più del doppio di quello dell'Ue, che nel 2015 era al 9,5% (fonte ILO 2015). Le rivolte del 2011 hanno visto uno spiccato protagonismo di giovani e di donne, ma la fase di 'transizione' ha disatteso in gran parte le loro aspettative e aspirazioni». Alla presentazione del Rapporto (a cura di Eugenia Ferragina dell'Issm-Cnr, edito dal Mulino), intervorranno, tra gli altri, il presidente del Consiglio comunale di Napoli Alessandro Fucito, il direttore dell'Issm-Cnr Salvatore Capasso, il presidente della Svimez e presidente emerito dell'Istituto Banco di Napoli Adriano Giannola e il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale Pietro Spirito.

Raffaele Nespoli

Napoli Otto su 10 costretti a utilizzare l'auto o ad andare a piedi. E il metrò si ferma ancora

Trasporti pubblici, ultimi in Europa Li utilizza solo il 18% dei cittadini

di **Paolo Grassi**

Lo stop — causa guasto — della Linea 1 della metropolitana, ieri mattina dalle 6 alle 8.30 circa, con migliaia di pendolari rimasti tristemente appiedati, è solo l'ennesima conferma di un servizio di trasporto pubblico da periferia d'Europa. Situazione peraltro palesemente confermata dai numeri, e so-

prattutto dai confronti con le più importanti aree urbane del vecchio continente (da Berlino a Parigi, da Londra a Madrid) che vengono proposti nel dossier *Connettere l'Italia*, realizzato dagli esperti dal ministero delle Infrastrutture nel 2017.

a pagina 7

Caos trasporti, ultimi in Europa

di **Paolo Grassi**

Lo stop — causa guasto — della Linea 1 della metropolitana, ieri mattina dalle 6 alle 8.30 circa, con migliaia di pendolari rimasti tristemente appiedati, è solo l'ennesima conferma di un servizio di trasporto pubblico da periferia d'Europa. Situazione peraltro palesemente confermata dai numeri, e soprattutto dai confronti con le più importanti aree urbane del vecchio continente (da Berlino a Parigi, da Londra a Madrid) che vengono proposti nel dossier *Connettere l'Italia*, realizzato dagli esperti dal ministero delle Infrastrutture nel 2017.

Tutti in auto o a piedi

Il rapporto governativo voluto da Graziano Delrio, infatti, dedica un capitolo — a partire da pagina 22 — proprio alle città italiane e dell'Ue. Per la precisione le mette a paragone. E Napoli, entrando nel dettaglio, risulta quella dove ci sono più persone, l'81% del totale, per la precisione, che si spostano a

con un mezzo privato (il 51%) o a piedi (il 30). Nella capitale francese il dato si ferma al 64% (47 e 17); in quella tedesca al 61 (31 e 30); in quella inglese al 60 (40 e 20); in quella spagnola al 58 (29 e 29). A Roma la somma di quelli che utilizzano la propria auto o il proprio scooter (57%) o preferiscono camminare (16) si attesta al 73%, mentre a Milano l'indicatore si attesta a quota 67% (47 e 22).

Tpl? Impossibile

Lo stesso capoluogo partenopeo, inoltre, sempre secondo lo studio del Mit, è quello dove c'è il minor numero di cittadini che usufruiscono del trasporto pubblico locale: il 18%. A Madrid il dato più alto: 42%; seguono Londra (37); Parigi (33) e Berlino (26, ma nella metropoli tedesca c'è un'altissima incidenza di ciclisti: il 13% di chi si sposta).

Rete metropolitana

Se Parigi può vantare una re-

te di ferrovie metropolitane pari a 99 chilometri per milione di abitanti e se a Madrid, Londra e Berlino il dato si attesta rispettivamente a quota 92, 53 e 24, a Napoli il sistema cittadino di trasporti su rotaie non va oltre i 22 chilometri per milione di residenti. Che è comunque più alto di Roma (21) e Torino (16), mentre — restando in Italia — è decisamente inferiore a quello milanese (75 chilometri per milione di abitanti).

Il gap

«Il ritardo accumulato dall'Italia nello sviluppo delle reti urbane e metropolitane di trasporto collettivo — è scritto in *Connettere l'Italia* - risulta particolarmente marcato rispetto a ferrovie ed autostrade. La situazione, fotografata dalla Fonda-

zione Caracciolo, vede il Paese in linea con la media calcolata su un panel di città europee in termini di dotazione procapite di servizi su gomma (31,7 veicoli-km per abitante contro i 32,9 km di media europea). Forte si rivela, invece, come detto prima, lo squilibrio in termini di dotazione sia delle linee di ferrovie metropolitane, con solo 20,3 km di rete per milione di abitanti rispetto ai 54,3 della media dei paesi europei considerati, che con riferimento alla dotazione di tram, con circa 42,2 km di rete per milione di abitanti contro i 130,7 della me-

dia europea». I problemi del Paese, però, riguardano non solo le infrastrutture, bensì anche la gestione delle aziende: «In Italia i costi operativi sono mediamente più alti (+30%) e il grado di copertura degli stessi è nettamente inferiore. Il parco mezzi, inoltre, è più vecchio rispetto alla media dei paesi europei (nella Penisola è di 11 anni contro i 7,7 in Europa)». E questo, «assieme alla minore dotazione di infrastrutture urbane e metropolitane per il trasporto collettivo, comporta il maggior uso dell'autovettura. Specularmente, il trasporto pubblico locale è

utilizzato solo del 22% delle persone, mentre in Europa la media è del 32%». Dati che «hanno ricadute negative in termini di congestione e qualità dell'aria».

Parigi

17%

La popolazione che utilizza un mezzo di trasporto privato

33%

La popolazione che utilizza i mezzi di trasporto pubblico



99 km

La rete metropolitana per milione di abitanti

3%

I cittadini che si spostano utilizzando la bicicletta

51% 22

I napoletani che utilizzano i mezzi di trasporto privati

I chilometri di rete metropolitana per milione di abitanti

Madrid

29%

I cittadini che si spostano con mezzi privati

42%

I cittadini che utilizzano i mezzi di trasporto pubblico



99 km

La rete metropolitana per milione di abitanti

0%

I cittadini che utilizzano la bicicletta

18% 30%

I napoletani che utilizzano i mezzi di trasporto pubblici

I napoletani che si spostano a piedi. Il dato dei ciclisti si ferma all'1%

Londra

40%

La popolazione che utilizza il mezzo privato

37%

La popolazione che ricorre al trasporto pubblico



53 km

La rete metropolitana per milione di abitanti

20%

I cittadini che si spostano a piedi

L'81% dei napoletani costretto a spostarsi in auto o a piedi. La città è maglia nera, tra le grandi aree urbane Ue, per utilizzo dei mezzi pubblici

Berlino

31%

I cittadini che utilizzano mezzi privati per gli spostamenti

26%

La popolazione che utilizza il trasporto pubblico



24 km

La rete metropolitana per milione di abitanti

13%

I cittadini che utilizzano la bicicletta

Milano

47%

I cittadini che si spostano in auto o scooter

27%

La popolazione che utilizza i mezzi pubblici



75 km

La rete metropolitana per milione di abitanti

22%

I cittadini che si spostano a piedi



IL RAPPORTO Inquinamento, per Legambiente è la terza città in Italia

Smog, Napoli sul podio nero

NAPOLI. Il rapporto di Legambiente, "Mal'aria", inchioda Napoli al terzo posto in Italia di una classifica in negativo per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico dovuto alle polveri sottili. Non va meglio per le altre province della Campania. Le situazioni più critiche sono state registrate nelle stazioni di Caserta (De Amicis) e Avel-

lino (Alighieri) che hanno superato il limite giornaliero di 50 microgrammi/metro cubo.

■ a pagina 12

Smog, Napoli è terza in Italia Il dossier di Legambiente inchioda il capoluogo campano

Nonostante gli interventi messi in campo per contrastare l'inquinamento, la città è tra quelle con i valori di Pm10 peggiori

NAPOLI. Città italiane alle prese con concentrazioni medie annuali di polveri sottili più alte rispetto alle grandi città europee. Mal'aria 2018, il dossier annuale di Legambiente sull'inquinamento atmosferico nelle città italiane, contiene anche un focus "Che aria tira in città: il confronto con i dati europei" dal quale emerge che le principali città italiane sono tra le più critiche a livello europeo per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico. Legambiente ha confrontato le medie annuali di Pm10 di 20 grandi città di Italia, Spagna, Germania, Francia, e Regno Unito. I valori peggiori relativi alla concentrazione media annuale di polveri sottili si registrano proprio in Italia: a Torino (39 microgrammi/metrocubo di Pm10), Milano

(37) e Napoli (35). Nonostante gli interventi messi in atto dalle amministrazioni comunali, quindi, i livelli di smog in queste città restano altissimi. E nonostante le ordinanze anti-smog per adeguarsi al protocollo Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria su Napoli tira la solita irrespirabile aria, mitigata solo dalla variabilità meteorologica. Vero è che a causa di forti limiti strumentali, l'azione di controllo dei veicoli circolanti è stata più episodica che sistematica in gran parte della province. Tuttavia Napoli non è la sola in Campania a soffrire di Mal'aria. In Campania le situazioni più critiche sono state registrate nelle stazioni delle città di Caserta (De Amicis), Avellino (Alighieri) e Napoli (Ferrovia)

che hanno superato il limite giornaliero di 50 microgrammi/metrocubo rispettivamente per 53, 49 e 43 volte.

GLI INTERVENTI. «Come ribadiamo da anni non servono misure sporadiche, ma è urgente mettere in atto interventi strutturali e azioni ad hoc sia a livello nazionale che locale. Una sfida

ROMA

che la prossima legislatura deve assolutamente affrontare» ha ribadito Stefano Ciafani, direttore generale Legambiente, chiamando direttamente in causa i candidati alle prossime elezioni politiche a proposito degli ultimi dati di Mal'aria, dossier annuale sull'inquinamento atmosferico nelle città italiane presentato ieri mattina. «Gli innumerevoli protocolli e accordi devono riguardare tutte le Regioni e le città coinvolte da questa emergenza. Occorre ripartire da un diverso modo di pianificare gli interventi nelle aree urbane, con investimenti nella

mobilità collettiva, partendo da quella per i pendolari, nella riconversione sostenibile dell'autotrazione e dell'industria, nella riqualificazione edilizia, nel riscaldamento coi sistemi innovativi e nel verde urbano - continua Ciafani - Serve potenziare anche il sistema dei controlli pubblici». Legambiente ricorda, inoltre, che l'Italia è il Paese in cui si vendono ancora più auto diesel (56% del venduto tra gennaio e ottobre 2017 contro una media europea del 45%), e dove circolano auto e soprattutto camion tra più vecchi

d'Europa (quasi 20 anni di età media). Ma c'è chi ricorda, come gli ambientalisti partenopei, anche che misure rigide e innovative come l'elettrificazione delle banchine dovrebbero riguardare anche il porto di Napoli, che si trova in piena city, le cui navi in attracco non possono spegnere i motori perchè non hanno elettricità.

ALICE DE GREGORI



IL PROGETTO Finanziato dall'Unione Europea ha durata di tre anni e partirà da Salerno

Beni culturali da recuperare in un Clic

NAPOLI. Si chiama "Clic" ed è un acronimo che sta per Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse. In buona sintesi si tratta di un progetto sul riuso di beni culturali, coordinato dall'Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (Iriss) del Consiglio Nazionale delle Ricerche. «È un progetto ambizioso - spiega Alfonso Morvillo, direttore di Iriss-Cnr - perchè vuole contribuire a un business model innovativo legato ai beni culturali». Troppo spesso, infatti, i beni architettonici e culturali, sono sottoposti a vincoli che li bloccano e rendono difficile attrarre investitori privati. Con Clic si vogliono superare questi vincoli. Per Fulvio Bonavitacola, vicepresidente della Giunta regionale, il progetto vuole conservare quanto viene dalle precedenti generazioni mettendo a sistema produttivo i beni culturali e non fare solo "virtuosa conservazione". Il progetto, che ha una durata di 3 anni e coinvolge 15 partner provenienti da dieci Paesi europei, mira ad attrarre nuovi investimenti sostenibili dal punto di vista economico-finanziario per il recupero

funzionale degli immobili e dei paesaggi in abbandono, in grado di generare impatti positivi sul piano sociale e ambientale, aumentare l'occupazione e promuovere la crescita culturale nei territori dei partner attraverso modelli di partenariato misti pubblico-privato-sociale e modelli specifici di governance, finanziamento e business per il riuso funzionale del patrimonio culturale. Come prima sperimentazione, sono coinvolte la città di Salerno in Italia e Rijeka in Croazia, la regione Vaestra Goetaland in Svezia, e la Fondazione culturale Pakhuis de Zwijger di Amsterdam in Olanda. Viene dunque applicato anche ai beni culturali il modello di economia circolare, basato su riuso, riciclo, condivisione di risorse, puntano alla creazione di comunità e alla valorizzazione dell'esistente. «L'Anci guarda con interesse al progetto - fa sapere Domenico Tuccillo, presidente Anci - perchè ci sarà una applicazione concreta di questo modello a partire dall'esperienza che sarà sviluppata a Salerno e perchè l'uso dei fondi europei consente una sperimentazione che ha lo scopo di interve-

nire sul patrimonio culturale utilizzando modelli di sinergia pubblico-privato, utili anche per la rigenerazione urbana». Per Luigi Fusco Girard, responsabile scientifico del progetto, «l'obiettivo è elaborare nuovi strumenti che aiutino a valutare nelle scelte che si riferiscono alla trasformazione del paesaggio culturale e al riuso funzionale dei beni culturali, insieme con i nuovi strumenti di finanziamento». «Occorre, cioè individuare un modello da applicare alle città, al patrimonio culturale, all'identità delle città e al suo cambiamento». A Salerno partirà entro l'anno. Dai risultati che si avranno si vedrà la riproducibilità in altre realtà. Sono stati stanziati 5 milioni di euro in tre anni in tutta Europa per quattro città più altre 6 in area Ue più altre 6 in area extra Ue.

Tuccillo: «Ci sarà una sinergia pubblico-privato utile anche alla rigenerazione urbana»



Il Pan diventa museo creativo a misura di bambino

Un museo a misura di bambino, in cui non è vietato toccare, giocare, sperimentare, ma al contrario è possibile incentivare l'esplorazione, la comunicazione e la creatività in un cantiere aperto, in continua evoluzione. Così il Pan diventa, con il progetto Pankids 2018, punto di riferimento per bambini, famiglie, scuole e soprattutto per molte associazioni educative. Il Palazzo delle Arti in via dei Mille 60, ospita laboratori formativi, ludico-creativi, artistici per bambini e preadolescenti con un programma ricchissimo ed eterogeneo dal lunedì al venerdì: dall'alimentazione alla conoscenza delle emozioni, dalla pittura alla

filosofia for kids, dal primo approccio allo yoga all'espressione corporea, dall'arte manuale al teatro. Da giovedì 1 febbraio, dalle 16.30 alle 18, parte anche il nuovo progetto del Casale delle Arti "arte animata" con spettacoli e laboratori di avvicinamento al mimo per bambini e ragazzi da 5 a 13 anni. L'esperienza creativa sarà connessa di volta in volta a una o più esposizioni presenti al Pan, dalle quali si partirà, proprio dagli stimoli avuti guardando le opere, inizia successivamente un momento di creazione collettiva attraverso un laboratorio di avvicinamento al mimo. Per

partecipare al laboratorio è obbligatoria la prenotazione al 3474083461 o info@ilcasaledellearti.org.

francesca corsicato

